Per parlare de "il mare invisibile" , l' ultimo romanzo di Maria Rizzi, è necessario secondo me aver letto attentamente i due precedenti lavoro dell'autrice, "Anime graffiate" e "Il sentiero del mare". Solo così emerge chiaro il percorso evolutivo dell' estro artistico di Maria. Io ricordo con i brividi le giovani ucraine di "Anime graffiate". Era il primo romanzo, il primo amore, dove la creatività dell' Autrice è esondata in modo potente creando personaggi indimenticabili. Nel secondo libro Maria è diventata più tecnica. In questo suo ultimo, non a caso, nello spazio delle dediche c' è un riferimento a Friedrich Nietzsche. Qui il male è forte, duro, invadente. I cattivi sono vecchi, ben mantenuti fisicamente, hanno la pelle di cuoio bruciata dal sole e il cuore più duro della pietra.

I buoni sono anime pure, vittime di trafficanti senza scrupoli. E c'è posto anche per l'amore, dolce, realistico, senza fronzoli. Ma quello che colpisce è il ruolo della natura. Arida, immensa, buia, in Fiore, accompagna le vicende da protagonista. Si, anche in questo romanzo Maria riesce nell'impossibile. Graffiare con le stelle la pelle nera del cielo.

Loredana D'Alfonso